

## FEDERARCHEO

Federazione Italiana Associazioni Archeologiche

Accanto al ponte del diavolo, a strapiombo sul fiume Natisone, sorge la chiesa di S. Martino di Cividale.



Ricostruita nel 1604 sulle rovine di una precedente chiesa, fu rimaneggiata forse ad opera di Domenico Schiavo nel XVIII secolo con l'ampliamento della zona absidale ed il rifacimento secondo forme classiche della facciata divisa da lesene e sormontata da un timpano; l'ingresso porta incisa la data 1782.

Al suo interno a navata unica, la profonda abside ospita l'altare con in alto una tela



## RATCHIS, RE DEI LONGOBARDI, SANTO

Franco Dell'Aquila

franco.dell'aquila@inwind.it

Società Friulana di Archeologia

rappresentante S. Martino, ai lati dell'altare due statue eseguite dallo scultore patavino Jacopo Contiero (vedi fig.).

La base della statua di sinistra riporta una scritta: S. Ratchisius (vedi fig.); quella di destra S. Anselmo, cognato di suo fratello Astolfo, fondatore ed abate del monastero di Nonantola.

Si. **San Ratchisius** con tanto di scettro e, ai piedi, la corona. Sul piedistallo è presente una lunga iscrizione (vedi fig.):

S. RATCHISIUS PEM//MONIS FILIUS  
DUX//FOROULIENSIS//REX  
LANGOBAR//DORUM CASINI//MONACHUS  
HANC//ARAM POSUIT

La figura del santo è rappresentata in modo enigmatico: risulta il saio del monaco, innalza con la mano destra lo scettro; in terra, ai suoi piedi la corona regale.

Tra le statue di San Ratchisius e di Sant'Anselmo era posto l'ara nota con il nome di Ratchis.

L'ara ricordata nell'iscrizione è il noto altare di Ratchis (vedi fig.) che, secondo la tradizione, era presente in questa chiesa dal 1600; portato nel 1943 nel Museo archeologico indi in quello Diocesano dove oggi è visibile.



Un'iscrizione posta a cornice dell'altare ci fa sapere che fu donato da Ratchis, duca del Friuli dal 737 al 744, anno in cui divenne re dei Longobardi, alla chiesa di S. Giovanni in Cividale.

... (ma)XIMA DONA XPI AD CLARIT SUB  
CONCESSA PEMMONI VBIQVE DIR...O  
(fo)RMARENTVR VT TEMPLA NAM EI INTER  
RELIQVA S  
DOMUM BEATI IOHANNIS ORNABIT  
PENDOLA + TECURO PVLCHRO ALT  
ARE DITABIT MARMORIS COLORE  
RATECHIS HIDEBOHOH  
RIT

Il Cecchelli la traduce liberamente così:  
*"Ratchis hidebohohrit con grandissimi doni concessi in gloria di Cristo al sublime*

*Pemmone al fine di costruire i templi ovunque fossero devastati, ornò fra gli altri anche la casa del beato Giovanni (il battistero presso il duomo); arricchì l'altare di croce pendula sotto il tegurio bello per colore di marmo".*

Alla base della statua di S. Anselmo leggiamo la seguente scritta:

S. ANSELMUS DUX//FOROIULINSIS  
COGNA//TUS AISTULFI  
LANGO//BARDORUM REGIS ET//FRATRIS S.  
RATCHISII//FUNDATOR COENOBII  
NO//NANTULANI ET ABBAS



La figura di Ratchis viene esaltata quando, nel 737, viene nominato duca del Friuli dal re longobardo Liutprando al posto di Pemmone, suo padre, a seguito dell'arresto voluto da Pemmone nei riguardi del Patriarca Callisto. Ratchis accetta la carica ma chiede contemporaneamente il perdono a favore di suo padre. Il re Liutprando perdona Pemmone ma vuole, come duca del Friuli, Ratchis.

Nel periodo compreso tra il 737 e il 744 quando Ratchis viene eletto re dei Longobardi, il duca porta a compimento ciò che il padre aveva iniziato completando la ricca donazione a favore della chiesa cividalese di S. Giovanni con l'altare riccamente decorato che è divenuto noto con il suo nome.

Ratchis mantenne la carica di re dei Longobardi sino al 3 luglio del 749 quando si fece monaco lasciando la carica di re al fratello Astolfo (Dandolo, libr. VII, c. 9, par. XI). Nella Storia di Montecassino del Tosti si racconta che Ratchis durante l'assedio di Perugia si incontrò con il papa che gli parlò così bene da convincerlo a lasciare l'assedio, ad abbandonare il titolo di re e a ritirarsi nel monastero di Cassino. Così

Ratchis lasciò sua figlia Ratrude e la moglie Tasia che fondò un monastero a Piumarole, presso Cassino.

Ratchis rimase a Cassino sino alla sua morte ma nel 756 aveva ripreso le redini del regno quando suo fratello Astolfo morì a seguito di una caduta da cavallo. Fu richiamato all'ordine ancora una volta dal papa e lui di nuovo ubbidì. Nel 759 morì.

Anselmo è uno dei personaggi più imponenti del monachesimo dell'Alto Medioevo ed unico santo longobardo di cui ci siano pervenute notizie certe.

Pare che Anselmo sia nato verso il 720 a Cividale o Vicenza, figlio di Wectari di Vicenza, duca del Friuli; era fratello di Giseltrada sposa di re Astolfo (749-756) e di Aidin con cui condivideva le proprietà di beni terrieri a Verona e Vicenza (documenti del 797 e 820).

Forse per qualche tempo Anselmo fu anche duce del Friuli. Nel 749, Anselmo però lasciò tutte le attività e le cariche politiche per dedicarsi ad una vita di santità. Lasciò il Friuli per la valle dell'Alto Panaro, dove il cognato re Astolfo, gli donò la terra di Fanano e qui fondò un cenobio per accogliere i monaci che ormai gli si erano radunati attorno. Vicino al passo di S. Croce Arcana, aprì un ospizio per pellegrini che prese il nome di S. Jacopo di Val d'Amola.

Nel 751 il re Astolfo donò ad Anselmo un altro territorio di nome 'Nonantolae'. La chiesa dedicata alla Madonna venne consacrata nel 752 dal vescovo Geminiano di Reggio Emilia. Una seconda dedica, questa volta agli Apostoli, fu fatta dall'arcivescovo di Ravenna Sergio. La 'Vita S. Anselmi' narra del viaggio compiuto da Anselmo insieme a re Astolfo a Roma per offrire in dono al papa Adriano I il monastero nonantolano. Il Sommo Pontefice gli conferisce la dignità di abate e dona i 'corpi santi' di s. Silvestro papa e di altri martiri; così nel 756 il vescovo di Bologna, Romano eseguì una terza dedicazione della chiesa e monastero questa volta dedicata a S. Silvestro I papa. La Chiesa cividalese considera santo Ratchis per l'abnegazione dimostrata nella sua vita. L'abbandono del comando del popolo longobardo e delle cose terrene per divenire monaco al servizio del popolo e dei più umili.